

Foto, libro e tanti applausi: “Ti racconto di noi... C'era una volta Aprilia”

Emozioni e commozone hanno accompagnato la presentazione

FRAMMENTI DI STORIA

LORELLA IACI

■ “Ti racconto di noi... C'era una volta Aprilia” diventa album fotografico, a cura dell'Associazione Colori nel Mondo, presentato con successo presso la sala del Quartiere Aprilia Nord nei giorni scorsi. Lo spettacolo teatrale che è riuscito ad

appassionare tutti i cittadini, andato in scena con numerose repliche, è ora diventato un libro, scrigno di frammenti di storia dei narratori corredati di foto fra le più significative ed eloquenti della storia di Aprilia nell'immediato dopo guerra.

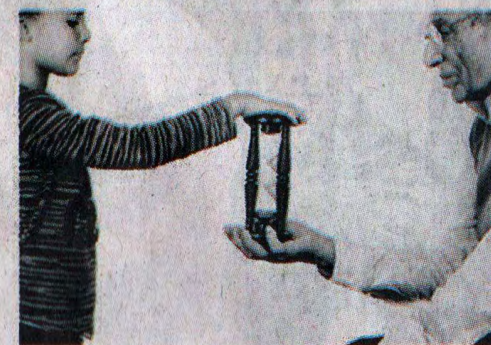
Giuliano Leva, il regista, insieme ai suoi più stretti collaboratori, tra cui Cristiano Puddu e il fotografo Christian Sana presenti con lui in sala, hanno voluto omaggiare la città attraverso la lettura di alcuni passi dei narratori, protagonisti dello spettacolo e di questo Album.

Bravissimi, intensi, hanno creato momenti di grande emozione in platea, tra le persone più anziane di Aprilia, gente che ha scritto la storia di questa città. Pasqualino Nuti, il primo farmacista Pietro Nencini, il maestro Sandro Grasselli, e Tonino D'Annibale, Maria Teresa Trappolini: c'erano tutti a testimoniare e a ricordare ancora le difficoltà della guerra e della ricostruzione.

L'idea di fare dello spettacolo un album fotografico, patrocinato dalla Regione Lazio, dal Comune di Aprilia in collaborazione con l'As-

Ti racconto di noi... c'era una volta Aprilia

Le storie dei NarrAttori



Nella foto accanto la copertina del libro “Ti racconto di noi... C'era una volta Aprilia”

sociazione “Colori nel Mondo” e “Il Pidocchietto”, si è dimostrata originale: non il solito libro colmo di tante parole che potrebbero anche annoiare, ma un'opera arricchita da fotografie capaci di impreziosire i racconti, riaccendere la memoria e soprattutto mantenere vivo il ricordo.

Durante la serata della presentazione del libro, il Coro Liberi Cantores di Aprilia ha eseguito il brano

Benia Calastoria che ben ha fatto da sfondo al tema: narra infatti di un ragazzo del 1899, della sua giovinezza vissuta nella valle “dove gera me popà”. E forse anche il padre del suo papà aveva vissuto lassù... a rimarcare una continuità generazionale, una sorta di senso di appartenenza alla propria terra.

Un attaccamento che solo chi ha vissuto l'emigrazione può apprezzare fino in fondo. ●